

Intervista MIX

INT-013

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 34 ai 54 anni [CLASSE DI ETÀ: 35-54]

RES-CM-N

Durata dell'intervista: 1 ora e 10 minuti



D: Cosa ritieni siano i valori?

R: i valori sono basati sul principio eh... sul principio di rispetto verso se stessi, verso il marito, verso il figlio, verso tutti, la società. Ehm, ma sono dei valori che poi hanno un lavoro alle spalle, un lavoro che anche come dice Ivan Ossan, lo scrittore Ivan Ossan e... il perdono, il perdonare le persone di quello che ti hanno fatto non è sempre semplice per cui se prima tu non perdoni te stessa non riuscirai mai a perdonare gli altri. C'è un lavoro, poi c'è un lavoro

D: parlavi dei valori ed di come appunto uno dei valori fondamentali è il rispetto verso le persone

R: verso le persone, cosa vuol dire? Innanzitutto bisogna rispettare se stessi perché senza rispetto per sé non si può avere rispetto per gli altri. È un'educazione che a volte ti viene insegnata fin da piccolo ma a volte anche no con gli anni riesci a capirlo da solo con l'esperienza che fai, con quello che tu aggiungi al tuo bagaglio di vita e però il rispetto a volte non vuol dire subire perché subire vuol dire che va bene tutto. E invece no, io ti porto rispetto, ma attenzione non fammi subire quello che non è giusto, che non ha valore nella vita che non è obiettivo, che non ha un significato vero e proprio, per cui attenzione il rispetto sì, il rispetto è rispetto, uhm.

D: ci sono degli esempi nella società in cui tu intravedi questa mancanza di rispetto?

R: Sì, ci sono, ci sono non verso me stessa. Ma una cosa che si nota molto e frequentemente in questo periodo è la mancanza di rispetto verso la persona straniera. È vista come un fantasma, è vista come qualcuno che non si sa chi sia ee... Vuoi degli esempi?

D: Esatto, degli esempi che ci aiutano a capire

R: la violenza che c'è nei confronti di queste persone per strada non solo da parte della società ma anche da parte di persone con la divisa, vigili del fuoco, comunque spaziare sia dall'ambito ospedaliero che dalla Forze dell'Ordine, magari sei straniero e sei visto in una maniera diversa, in modo diverso perché è tutto gratuito, ti vien dato tutto gratis, per cui già lì a volte mancano di rispetto nonostante dovrebbero seguire l'etica, ma l'etica non esiste. Poi la mancanza di rispetto, i ragazzi, gli adolescenti verso i genitori, però sono sempre convinta se tu cresci un figlio attentamente con attenzione, attenzione più, con tutte le attenzioni che puoi dedicare, piccole attenzioni. Tuo figlio ti porterà sempre rispetto, ti rispetterà sempre. Per cui parliamo anche di educazione, di educazione che tu dai sin da piccolo e come quando esci al ristorante e tu insegni a tuo figlio di rimanere fermo fin da piccolo e sin da piccolo rimarrà sempre fermo in tavola. Su quando si muove, quando va in giro a disturbare gli altri, non gli dice o non gli insegni perché, no perché non deve farlo, lo rifarà sempre. Poi la mancanza di rispetto è anche nei luoghi di lavoro, l'ho proprio vista nelle case di riposo verso gli anziani. Ci sono, l'ho visto di persona che ho anche assistito perché succede spesso si vede nei telegiornali rispondere male a queste persone anziane senza capire che magari alla base c'è anche una violenza che porta magari a dar delle risposte inconsapevoli

D: tu hai parlato dell'ambito del sociale che consideri un ambito un po' compromesso, no dal punto di vista valoriale, quale potrebbe essere secondo un'attitudine positiva per la valorizzazione del sociale. Hai qualche idea in merito?

R: Bè, per essere positivi innanzitutto bisogna essere positivi verso se stessi per essere positivo verso questa società che ormai si sta disgregando, no. Per cui essere positivi vuol dire alzarsi al mattino con il sorriso, ringraziare e vedere già una visualizzazione della giornata, vederla in maniera sorridente per cui si vorrebbe. Pertanto cosa chiederei? Chiederei di visualizzare un'integrazione di queste persone in difficoltà, per cui parliamo sia sì stranieri che si presentano nel nostro paese, sia di anziani che ragazzi adolescenti come ho detto prima

D: che tipologia hanno gli stranieri che si presentano ai servizi, che tipo di difficoltà hanno?

R: bè, la prima difficoltà è la lingua, è una difficoltà perché tanti o conoscono solo qualche parola dell'italiano e pertanto non capendo la lingua non riescono a capire il resto. Però qui bisogna anche dire che tanti dicono "è un problema loro perché loro si presentano nel nostro paese e loro devono imparare l'italiano, anche no! perché noi

italiani siamo l'ultimo paese del mondo che conosciamo l'inglese. Per cui la prima difficoltà è proprio la lingua che anche noi quando andiamo all'estero se non conosciamo la lingua ci troviamo in difficoltà

D: secondo il tuo punto di vista il corso d'italiano agli stranieri potrebbe essere considerato insufficiente per risolvere il problema dell'integrazione?

R: No, allora sicuramente è una base che loro, è un bisogno che loro devono comunque avere, no! Però, questo non vuol dire che nonostante la lingua riescano ad integrarsi, se l'italiano non condivide la cultura straniera, non accetta la cultura straniera, le difficoltà rimangono. Quando non accetti qualcuno, gli sei contro

D: e invece, questo aspetto secondo te è una gestione di genere o riguarda tutti indistintamente?

R: Non riguarda tutti, la società, noi italiani. Non, no riguarda tutti, però riguarda la gran parte della percentuale italiana. In una scala da 1 a 100, il 98% sicuramente. Poi dicono agli stranieri, dicono però anche che al Sud stanno meglio del Nord

D: secondo te?

R: Perché comunque le persone del Sud sono più ospitali ed io ho un esempio anche. Qualche anno fa un matrimonio in Sardegna eravamo 11 e siamo stati ospitati dalla sposa in una casa. Nel Veneto non esistono ste cose, vi trovate l'albergo, vi trovate un Bed & Breakfast, non si ospitano 11 persone a casa e da lì stesso Paese, cultura diversa, modi di vedere diversi, di approcciarsi in maniera diversa per cui sì, io direi l'idea, lo straniero se ne deve stare a casa propria, però può essere che una percentuale magari maggiore nel Sud viene ospitata in maniera diversa. Vuoi un numero?

D: Sì. Se hai dei dati...

R: direi che io dividerei l'Italia in due parti invece di dare una statistica messa assieme

D: certo

R: Io direi che da Bologna in si lamentano che il 98% non accetta queste persone e quindi non accetta di integrarsi, di far integrare, invece da Bologna in giù fino alla Sicilia io direi che da come sento parlare questi stranieri il 68% non li accetta e il resto non viene accettato

D: riguardo ad altri valori, ad esempio la solidarietà, qua è il tuo punto di vista?

R: Solidarietà se ne tanta e io non so se a volte sia visto come un valore o come un interesse perché ci sono persone che lo fanno veramente con il cuore e persone anche che conosco che sono state all'estero per qualche anno.... Adesso addirittura laureate nel sociale per questo e una famiglia intera addirittura e tanti fanno solidarietà per approfittarne perché dopo dicono "Abbiamo i fondi, li mettiamo per quel gruppo che ha bisogno", invece alla fine, i fondi se li mettono in tasca, per cui...

D: invece riguardo al rapporto giovani solidarietà, giovani-associazionismo, cosa pensi?

R: Giovani e solidarietà? Pochissimi, sarà un po' perché si sta perdendo anche la cultura che famiglie hanno dato e quindi i bisnonni ai nonni. Non c'è più quella cultura ed intanto si sta perdendo un po' tutto come valori si sta perdendo e pertanto la solidarietà in questo caso del bottino. Cresce una società che non potrà mai darla perché la perde nel tempo

D: Cosa si potrebbe fare secondo te per recuperare questo valore. C'è secondo te un modo perché i giovani si avvicinino al recupero della solidarietà?

R: Secondo me l'unica maniera perché si avvicinino è l'educazione, allora se la famiglia non la dà più o si va lavorare sulla famiglia, le famiglie adesso come adesso non vengono agli incontri o quant'altro per recuperare questo valore e però si può comunque lavorare sul bambino fin da piccolo e magari l'unica istituzione che mi viene da pensare adesso è la scuola. Parlo della scuola perché i genitori anche se tu proponi corsi extrascolastici per queste cose secondo me dicono di no, anche se provare non è mai sbagliato, piuttosto li mandano a fare il corso di nuoto perché li inculcano la testa che l'educazione fisica fa meglio che mettere il figlio in società e pertanto all'interno delle scuole educare i bambini sia data un'educazione di solidarietà, di come fare solidarietà

D: ok, tu hai parlato del valore della famiglia, di come la famiglia stia cambiando in questi ultimi tempi, qual è il punto e cosa pensi a proposito?

R: Penso che la società stia cambiando e che bisogna, che è normale come è cambiata la società del tempo [Riflette a lungo, ma non riesce a dire ciò che sta pensando]

D: quindi è cambiata tantissimo, no

R: dell'uomo primitivo, ed è cambiata molto dopo il tempo dal Medioevo a tutte le altre ere storiche. Secondo me sta cambiando perché sta cambiando era, un'altra era storica. Per cui stiamo entrando già in un'altra era storica

D: cosa caratterizza l'attuale famiglia rispetto alle famiglie del passato?

R: Cioè?

D: Qual è l'aspetto caratterizzante della famiglia di oggi rispetto a quella del passato?

R: Le caratteristiche?

D: Eh, sì!

R: Bè, che una volta nel passato, appunto come dicevo prima c'erano più valori, più importanza di chi era la nonna, di chi era la nonna, di che figura era il papà e la mamma e quanta importanza era la presenza di un figlio nella famiglia. Adesso, invece come un po' l'America anche le mamme impiegano tantissimo tempo a far business, entra nel mondo del lavoro, e le mamme, le donne, le donne più che le mamme, no! per cui sposarsi tardi e non sposarsi proprio, il non avere figli e tanto il valore sta cambiando. Sì, c'è un'evoluzione della donna, vuole. La società dice adesso e il momento che la donna cambia, abbia dei valori uguali a quelli dell'uomo

D: e invece rispetto alla positività di conciliare i tempi del lavoro e della famiglia, secondo te in che senso abbiamo la possibilità che la donna possa conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia? Questa cosa in che modo è possibile?

R: Bè, tutto è possibile nella vita. La cosa importante è farla con passione. Allora, come conciliare? Ognuno deve imparare a gestirsi e se uno impara a gestirsi riesce a conciliare tutto, se uno non impara a fare vuol dire che non ha passione per farlo. Pertanto non va bene. Ci son tante donne che si lamentano che non riescono a lavorare, a guardare il figlio ad arrivare a fine mese. Magari anche per me è stato così un periodo, ma no! Poi bisogna vedere le cose in maniera diversa

D: in che modo?

R: Innanzitutto, bisogna esser positivi sempre e bisogna trovare la positività nella negatività e poi bisogna smettere di lamentarsi, di rimboccarsi le maniche e dire Ok! Il lavoro bisogna perché mi serve a livello economico e se voglio posso fare di più anche nel mio lavoro posso crescere e il figlio riesco a gestirlo poiché poco tempo per il figlio è importante che lo dedichi in un determinato modo piuttosto che in un altro perché non è quanto che una mamma sta 20 ore con il figlio e il figlio crescerà educato come vogliamo, meglio è la qualità del tempo che tu dai e poi come si riesce a gestire? Uno si organizza come si organizzano le attività aziendali si organizza anche la famiglia. Sto organizzando comunicando con il figlio e con il marito e con chi può darci una mano a guardare i nostri figli. Poi sì certo, magari lo Stato ci deve venire incontro con leggi diversi. La mamma vuole il part-time e tutte quelle cose lì poi anche che nel mondo lavorativo adesso ti trovi titolari che ti dicono sei stata a casa troppo perché il figlio era ammalato. Però, queste cose qua da come vivo adesso quel che penso succede, per cui è una visione alchemica, alchimista, alchimia. Succede che io continuo a pensare quanto lavoro, chissà quanto me ne dirai. "Sì, te ne dirà tante perché più ci pensi più ti arrabi, per cui ripeto bisogna essere positivi, pensare alla tua giornata in maniera diversa, visualizzare in maniera diversa e poi bisogna imparare ad organizzarsi e ce la fai

D: quindi, cioè un atteggiamento positivo secondo il tuo punto di vista per stare, per dare un senso al mondo

R: infatti, di questo ne parla tantissimo la fisica

D: sei interessata?

R: Sì, la quantistica, di questa positività

D: Che tipo di letture fai in tal senso?

R: Bè, io leggo tantissimi libri. Partiamo dalla legge di attrazione che è la fisica comunque, che è un po' vivere qui e ora e come dicevo prima "qui, c'è casino, allora ci spostiamo, qual è il problema, dove è il problema? Non c'è. Nel senso che qualcuno potrebbe aver detto "Bè, bè, non per carità, facciamo così. No. Non me ricordo la domanda che tu mi abbia fatto (espressione dialettale)

D: come un atteggiamento positivo può essere un'arma vincente per risolvere tante difficoltà anche quelle più impensabili?

R: Certo, sì io nel mio lavoro ah... vedo tante persone arrivano sono malate, no. Hanno bisogno di una cura e tante che entrano per niente, io lavoro in Pronto Soccorso per cui tanti entrano per mal di testa, magari con una Tachipirina

1000 poteva passare. Allora, non c'è una conoscenza, non c'è tutto quel si vuole, ma essere un po' positivi nella vita, no perché la positività ti toglie anche il mal di testa e ti toglie anche l'entrata in Pronto Soccorso e...

D: e quindi si potrebbe risolvere in altro modo insomma?

R: sì

D: delle emergenze che non sono poi delle emergenze

R: sì, esatto non sono delle emergenze vere e proprie. E Louise Einer [??], non so se l'hai sentita, lei è guarita, è guarita da un brutto male con la sua positività. E ha scritto dei bellissimi libri e io la seguo ci sono delle frasi sui Social e se tu pensi alle frasi che lei mette, che scrive, ha scritto eh...tu ogni tanto ci pensi quando il morale è un attimo a terra no quello è l'obiettivo da raggiungere fino a sera

D: se tu dovessi appunto indicarmi attraverso una metafora la società di oggi, quale sarebbe secondo te la metafora più adeguata?

R: (Tace). La società è lasciare andare perché nessuno è più importante

D: e quindi?

R: Visto, non nella mia visione perché io vedrei in senso che, io la mia metafora direi "Apri gli occhi, ringrazia, visualizza e parti

D: questo però è un punto

R: invece...

D: gli ideali da raggiungere, ok

R: ma nella realtà le persone son tante chiuse, scure per cui il cielo è scuro anche oggi.

D: Secondo te, qual è il malessere più diffuso della società di oggi?

R: la tristezza perché tutti siamo capaci di essere tristi per tutto e perché appunto come sto scrivendo io, se riuscirò a pubblicarlo, spero di sì, bisogna trovare la positività nella negatività perché ogni lato negativo la sua positività e devi trasformarla

D: secondo te, questa tristezza è curabile?

R: Certo che sì se il mondo fosse un po' più colorato. Se tutti anche aiutassimo il prossimo, aiutarsi l'uno con l'altro e vogliono il bene dell'altro, se odi una persona, tu devi sempre volere bene e dire "Bene, ok abbiamo litigato, vabbè la prossima volta chissà che tu stia bene o nel prossimo lavoro chissà che ti trovi bene, nel prossimo reparto chissà che tu stia bene". Se noi viviamo così non è meglio per noi, non è meglio per gli altri, no

D: quindi questo potrebbe essere un po' il rimedio alla tristezza. Rispetto alla tua vita quotidiana, cosa mi sai dire delle tue giornate?

R: Ah, io le mie giornate adesso, attuali cerco di vivere il presente il più che possibile anche se non è facile

D: perché?

R: Il vivere il qui e l'ora non è facile in ogni momento della giornata ti può succedere qualsiasi cosa che sia bella che sia brutta. Io sto cercando di imparare quando succedono cose brutte di trattenere la paura non è una cosa semplice, devi fare un lavoro dietro, devi meditare, devi seguire uno stile di vita che non aiuta te, non ci credo. Per cui io vivo in questa maniera qua, vivo nel qui e nell'ora, cerco di comunicare il più possibile e adesso sto anche cercando di migliorarmi nella comunicazione, quello sempre, perché migliorarsi nella comunicazione significa saper prendere il meglio in tutte le persone perché di persone ce ne tante con tanti caratteri. La mia giornata oltre ad essere quella di svegliarmi, di fare colazione e la colazione come sempre non manca, se dovesse mancare per carità. È mancata anche questa mattina dovevo farmi gli esami del sangue, vabbè poi sono tornata a casa e l'ho fatta e il mio lavoro ci tengo tantissimo, lo sto facendo con tanta passione, tanti grazie familiari "Tanti sei gentilissima" Però, questo non vuol dire che essere gentili significa... leccare il sedere alle persone. Assolutamente no, devi essere sempre professionale ed io cerco di esserlo il più possibile poi se sbaglio che qualcuno me lo venga dire. Per cui tanti grazie son dovuti alla mia ... sì professionalità e alla mia schiettezza. Dire le cose non tener nascosto "Bè, non ho più il coraggio di dire no, aspetta. Professionali vuol dire anche esser gentili. Fa parte di un'etica che nessuno, pochi dicono "Vabbè, l'etica è scritta sui libri di etica ma qui di etica non c'è niente". Sì, tante volte, la conosciamo tutti ed invece no, l'etica va rispettata, i valori vanno proprio rispettati per se stessi e per gli altri

D: e invece rispetto ai momenti festivi?

R: I momenti festivi, io tante volte lavoro di festa

D: sì

R: ma è bello perché ormai io vedo la settimana, sì certo c'è Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato e la Domenica però la Domenica tante volte lavoro, lavoro anche tre domeniche su quattro ed ho visto che anche mio marito mi ama perché riesce a capire quando io sono al lavoro e quando sono non ci sono. Per il Natale, la Pasqua e tutte le festività della nostra religione, la mia religione [attenua il tono di voce] mi ha insegnato. Ma io son contenta perché comunque se anche lavoro, lavoro sempre una parte della giornata, questo per dire che sto facendo dei turni, se lavoro dalle 7 alle 2, il resto della giornata posso comunque dividerlo con la famiglia e godermi comunque il momento festivo

D: e invece riguardo altre feste, festività?

R: Tipo domenica, no?

D: Compleanni, ricorrenze particolari come le vivi?

R: Il mio compleanno, vivo me stessa. La cosa più importante sono io, che non egoismo, ma noi stessi perché se non vuoi bene a te stesso non vuoi bene a nessuno. Il mio è importantissimo come è importante l'onomastico, guai a chi si dimentica. No. sto scherzando nel senso che è importante, tanto l'uno tanto il nome, come importante il compleanno di mio figlio, il nome di mio figlio, per cui l'onomastico e lo stesso di mia madre quello di mio padre, delle persone che mi sono più vicine poi se vengo invitata ad altri compleanni se riesco ad andare o se so che la persona compie gli anni fagli gli auguri o chiamarla è sempre un piacere o mandargli adesso, vabbè, vanno tanto i messaggi o così via si mandano anche i messaggi. Però anche quando invii questo messaggi lo fai con felicità per cui esprimi una gioia immensa che raggiunge anche l'altra persona

D: e invece al concetto vita/morte?

R: la morte tanti dicono che fa parte della vita e anche la vita fa parte della morte perché c'è sempre un inizio e una fine. Però io sono convinta che quando una persona muore lo fa per passare a una nuova vita per cui grande distacco per me non c'è né. Io son convinta di questo, però attenzione il domani sarà una continuazione, non è sotto tomba e basta. Io no, io la vedo in maniera diversa tanto che dico sempre a mio marito "Che le mie ceneri vorrei che fossero messe nel lago di Tigaga" [SIC, TITICACA]

D: lago di?

R: Tigaga che è un lago sacro e prende tutto quello che gli Inca trasmesso, tutto quello che può prendere e trasparire nel lago, le leggende e così via. Ed io invece, le mie ceneri ecco dovranno essere gettati lì perché la mia vita continuerà là. Oltre alla vita, la nascita ci son state vite passate. Quante volte vediamo il riflesso per cui ci sembra essere già passati di lì, aver già visto qualcuno o aver vissuto certi momenti. E nessuno se l'hai mai chiesto questo?

D: No, pensarci

R: Ogni tanto magari, però vengono così, non vengono perché adesso "ci penso e l'altra volta lo devo imparare". Vengono dal cuore

D: e invece i momenti di gioia/dolore?

R: Bè, tutti vorremmo essere con il sorriso nella faccia, per cui essere la gioia in persona, però purtroppo c'è anche il dolore. Il dolore lo affrontiamo in maniera diversa almeno io lo affronto in maniera diversa da un'altra. Rare volte con un dolore si va avanti mesi oppure si riesce anche a riprendere certi lavori che non potevano più fare. Un esempio su me stessa, proprio quattro ernie alla schiena "tu nel campo sanitario non torni più" ed io son tornata. Son tornata, vabbè, ogni tanto mi faccio un giro dalla fisioterapista, ma non faccio giorni di mutua perché il giorno di malattia è sprecato per questo dolore. Il dolore non c'entra, ma perché? Perché sto facendo con passione il mio lavoro poi ci son dolori che a volte possono passare, sì mal di testa, ma quelli sono doloretto di meno importanza. Magari il dolore più forte può essere un lutto e anche qua certo che se è la mamma, la nonna, il figlio, il marito sicuramente non posso negare che il dolore può essere forte.

Però prima o poi deve finire anche questo dolore e bisognerebbe dire sempre "Piano, piano andando avanti ricordare sempre i bei momenti, mai le cose brutte e lì il tempo fa da ... Non c'è altro che il tempo, purtroppo non c'è altro che aiuti e devi comunque rigettarti nella società. Per cui, io, mi vien da pensare "Ma questi stranieri in questa Italia e magari arrivano il padre, la madre e i due figli". La madre muore, la moglie è già morta magari nel suo paese, rimangono i due figli ed anche a questi succede qualcosa, non ci son più. Rimane una persona sola, è sola su un paese straniero

D: questo ci dà pensare

R: Ci dà da pensare un po', sì, L'Italia come è fatta culturalmente deve accettare lo straniero a differenza della Francia che è multietnica da tanti anni. Io come esempio ho il marito che comunque lui è vissuto in Francia e lui mi dice sempre anche quando ci troviamo "e vedi di tutto, mentre qui non siamo abituati", purtroppo no

D: eh, cosa si potrebbe fare secondo te, primo tentativo per?

R: Tante voci per farlo rientrare nel suo paese, ma non è un'integrazione. Qua bisognerebbe che ci fossero dei gruppi sociali che aiutano ad integrare queste persone perché ma più che aiutano loro, che aiutano noi italiani ad accettarli come fare. Qua è tutto da studiare come, mettersi un attimo a pensare, mettersi su una panchina e pensare come fare perché secondo me di progetti ce ne son tantissimi. Però come? È difficile dire quali sono. Non è poi solo lo straniero che non sa integrarsi in Italia, ma è anche l'italiano che non sa integrarsi con loro

D: e invece da un punto di vista politico, intravedi delle responsabilità politiche in questo?

R: Sicuramente, perché se la politica nostra insiste nel far entrare tutti, ne facciamo entrare 3000 al giorno? 3000 son tanti per cui anche per l'italiano è difficile ad accettarli. Ma questo è solo l'inizio perché sotto c'è un conflitto d'interesse perché anche quando si vanno a prendere con i barconi, si vanno a prendere, si arriva lì, al largo si va a prenderli per cui cioè gli italiani cosa possono dire. Noi dobbiamo mantenere, dobbiamo mantenere queste persone a 1100 euro al mese. Questi sono le cifre che gridano. Siamo noi con le nostre tasse per cui la politica ha una gran parte di responsabilità, una grande parte. Per cui cosa fare alla fine con questi popoli? Vale la pena andare a votare ancora? Sai una volta si facevano le rivoluzioni [SIC] per questo, ma non si sa cosa succederà adesso. Ma secondo me, prima o poi arriva purtroppo, anche se io sono per la pace, però sì le persone son tanto malcontente e son malcontente vuol dire non accettare chi arriva è come avere un ospite a casa tua e sei quel giorno hai il broncio e dici "Caspita, neanche ti accetto, neanche ti saluto, può succedere anche questo

D: e riguardo invece al tuo rapporto con la preghiera?

R: Io prego, io credo molti negli angeli, ho il mio angelo che è Aztu [SIC] è l'angelo che copre il periodo in cui sono nata ed è da parecchi anni che io ho dei momenti durante l'anno in cui mi affianco a lui con delle preghiere e delle richieste. Ci credo moltissimo perché so che è qui vicino a me. A volte, però gli angeli sono anche diavoli per cui ti quando si parla di anime, attenzione a quello che parliamo per cui lì c'è (incomprensibile) sotto che molti non sanno per cui attenzione con chi abbiamo a che fare e a chi ci rivoliamo con la nostra preghiera e io sono comunque adesso attualmente non pratico, non vado a messa, ci vado solo se ho dei matrimoni o altre cerimonie. Ho cresciuto però mio figlio con i sacramenti e sono ancora convinta che una persona che va a convivere che non vuole sposarsi non si prende le proprie responsabilità perché e semplicissimo dire "Io non vado più d'accordo con te". Invece se hai delle responsabilità che ti sei preso davanti a Dio, ci pensi sopra, cerchi di risolvere il problema con la persona ed invece in questa maniera invece di risolverlo meglio non arrecare male a nessuno. Io la penso così

D: assolutamente

R: poi, io altre preghiere, magari sì che riguardano, sì preghiere di spirito così. No, io ci credo ancora nella preghiera. Vicina al momento del bisogno, ma sempre cresciuta un po' così perché io quando avevo esami da dare, mi ricordo che andavo in una chiesetta ad accendermi una candelina.

D: l'esame è poi andato bene. Una volta non sono andata e son stata bocciata. Quindi c'è una correlazione tra....

R: sì, mi ricordo. Non è una mania, ma...

D: tu mi hai parlato di questo angelo che hai? Ma da quali tradizioni deriva?

R: Sì, ma non è secondo me una tradizione, è qualcosa che tu meriti nella vita a venire a conoscenza. In effetti, ne son venuta a conoscenza verso i 27 anni, Ok. Per cui dico, son parecchi anni che son venuta a conoscenza

D: in che modo?

R: Perché, ma leggendo. Una volta arrivavano i cataloghi a casa con i libri, non come adesso che è tutto online, però ci sono ancora le librerie e lì sfogliavi sto' giornale e vedevi ed io ho visto stò libro e ho detto "Ma mi interessa". Vediamo un po', sarei interessata a questo argomento, no! E così ho iniziato, lo prendo. Comunque fa parte di un percorso della mia vita che ho iniziato a 19 anni con le arti marziali e poi appunto la cultura giapponese e tutto il resto. Fa tutto parte di un collegamento, io lo vedo come un collegamento

D: mi mancava questo passaggio

R: sì, sì. Non è che uno sceglie. Non è che queste letture vengano scelte così per... sì dai prendo un libro così. Perché, probabilmente sotto di me mancava una parte che doveva per andare avanti, no. In effetti anche la cultura giapponese, sì devi essere tanto libera di mente se non sei libera nella mente, tu non puoi andare avanti, no nella vita! Per cui avere una mente libera, però ci vogliono anni, ci vogliono anni di esercizio, di pratica, di.... Conoscenza. Secondo me perché così siamo nati così e siamo persone che abbiamo bisogno di questi percorsi

D: e invece riguardo al tuo rapporto personale con Dio?

R: io a Dio ci credo, al mio Dio naturalmente, alla mia religione io ci credo. E...lo stimo tantissimo e credo a tutto quello che mi è successo ed in effetti ti dico anche che usando la legge di attrazione, ma anche nella Bibbia c'era scritto, anche nel Vangelo c'era scritto qualcosa per cui non ci stupiamo, non mi stupisco di niente. Son vicina a lui come al mio percorso adesso come sto vivendo adesso, ci credo, ci credo. Moltissimo, non è perché se mi succede qualcosa, mi è già successo qualcosa 20 anni fa. 20 anni fa, la tiroide non ha più funzionato, 13 anni fa un nodulo, pertanto io ci ho sempre creduto, anzi più vicina sei, più vai avanti, più ti allontani, meno vai avanti. Più ti allontani da Dio, più ti fermi.

D: e invece riguardo al tuo rapporto con le istituzioni religiose?

R: ecco, con le istituzioni religiose, io ho lavorato. Allora fin da piccola, dai che iniziamo bene al storia, sin da piccola io sono andata all'asilo, alla scuola materna ed avevo le suore, Ero fortunata perché una suora che mi seguiva era buonissima, NOME SUORA, una roba del genere. Poi a 6 anni e mezzo ho iniziato a suonare il pianoforte ed ho iniziato con una suora, una suora che io ero stimatissima da lei non so perché ero figlia di un operaio e di un'infermiera, non so insomma. Una suora che fa parte di un ordine, delle Dorotee e qui vogliono sempre le persone messe bene. Io andavo sempre con la mia gonna blu, sempre pulita, però sempre la solita gonna. Una volta era così, non è che. Ero stimata, mi regalava dei libri, dei libri con degli spartiti e a 9 anni lei chiamò mia mamma e disse "Adesso YYY è pronta per entrare in conservatorio". Poi lì, c'è stato purtroppo un dissenso da parte di mia mamma in quanto ha detto "No, dobbiamo fare strada". Si doveva andare a CAPOLUOGO DI PROVINCIA per cui da LOCALITÀ A 20 KM. A CAPOLUOGO DI PROVINCIA," come faccio, io lavoro, una bimba di 9 anni mi sale sul treno da sola", secondo mia mamma non era fattibile e io l'ho capita, adesso la capisco perché come infermiera faceva i turni anche lei e lavorava proprio a CAPOLUOGO DI PROVINCIA. Purtroppo con gli orari non ce la faceva e mia nonna la patente non ce l'aveva e pertanto sempre vista bene da parte di questa suora. E poi ancora cosa c'è di questo ordine religioso, gruppi Giovanissimi, ECR sempre in mezzo alle suore, sempre in mezzo alle suore però sempre viste bene. Sono stata fortunata, comunque. Purtroppo, nella vita sono andata a lavorare in una casa di riposo e dove c'erano le suore, gestita da un ordine ecclesiastico. Ho trovata una, una mi voleva bene da matti, la suora superiora che mi lasciava bermi il caffè, mi portava la brioche, per cui l'unica. Nel momento che ho avuto questa ernia alla schiena, la coordinatrice si è rivolta contro a me perché comunque rimanevo a casa ammalata e lei non ha più voluto venirmi incontro, non mi ha dato il posto che poteva darmi

D: certo...

R: un posto per far meno fatica e avere meno dolori alla schiena, però solo io, avessi avuto questa visione alchimista, diversa avrei affrontato, sì, l'avrei vista anche lei in un altro modo. Per cui qual è il rapporto? Un po' di amarezza, ma quando dico adesso arrivano in Pronto Soccorso, arrivano e mi baciano. Ma dentro di me avverto l'amarezza che poi perdono e lasci. Sì, Poi adesso ce ne sono tante meno suore come una volta. E qual è il rapporto? Io non dico che non piacciono, neanche che mi piacciono, insomma le rispetto come loro rispettano me

D: e rispetto alla chiesa come istituzione religiosa più o meno importante? Il valore?

R: Bè, fin dai tempi più antichi, chi comandava sempre il papa e i vescovi. Io son convinta che ancora a tutt'oggi per quanti papi nuovi ci siano, per quante suore nuove ci siano. C'è sempre comunque un conflitto di interesse, altrimenti il papa non avrebbe tutte quelle guardie del corpo, come non ce l'ha il prete nella parrocchia, perché lui dovrebbe avercele? Per cui io penso che tanto papa, tanta politica e giriamo allo stesso, siamo alla stessa linea. Io lo vedo così, l'ordine ecclesiastico lo vedo proprio nella linea della politica. Cioè, loro possono tenere tutto perché hanno potere, hanno potere. Forse noi possiamo ottenerlo, basta ottenerlo, però magari ci vuole più tempo. Invece loro, se tu hai bisogno di un lavoro e conosci qualcuno all'interno di un ordine ecclesiastico, domani sei già dentro. Possono dire che c'è crisi, ma domani ce l'hai. A me è successo. Ma se non conosci nessuno, per me loro hanno un potere sono nella stessa linea della politica. Questo valore qua. Purtroppo, non riesco a pensare diversa

D: è questo e il tuo punto di vista è molto importante perché è il segnale di una situazione che riflette appunto uno status. Invece, riguardo a Papa Francesco, il tuo punto di vista?

R: papa Francesco, siamo anche andati a vederlo, a salutarlo con la mia famiglia. Mi son fatta 4 ore per 15 metri di strada uno attaccato all'altro e poi alla fine non l'ho visto, l'ho visto lontano e ma di Papa Francesco, secondo me è un uomo che lui vorrebbe anche uscire da quella veste lì, vorrebbe aiutare il prossimo, però deve uscire per essere libero.

È un po' secondo me legato a quel che è la politica per cui legato vuol dire anche stare attento a come fa a camminare, come fa a muoversi perché se lui si muove in maniera sbagliata gli può anche succedere qualcosa? Chissà, questo non è detto cosa può succedere a lui, ma visto anche gli altri papi e tutto quello che è successo, secondo me è una persona legata e che se lui non fosse legato nella sua veste sicuramente avrebbe preso le vesti di qualcun 'altro e avrebbe fatto scandalo ed invece anche lui è legato

D: quindi, secondo il tuo punto di vista non ha fatto molto?

R: No, secondo me, qualcuno l'ha fermato, è diverso. Nonostante sia che non stia neanche bene, no!

D: Hai quest'impressione?

R: secondo me, sì. L'ho visto partire così, partire in quarta, si dice così, per poi fermarsi senza grandi motivi. Secondo me, non sta facendo tanto adesso come è partito all'inizio

D: lo vedi un po' arretrato?

R: sì, sì. Lo vedo proprio arretrato. Però il mio papa preferito è stato papa Wojtyla e Madre Teresa di Calcutta.

D: perché

R: non lo so perché, era nato lo stesso giorno di mia nonna perché non so mi è sempre piaciuto. Poi all'età adolescenziale sono stata all'Arena di Verona a vedere Lui e Madre Teresa di Calcutta perché eravamo a pochi metri di distanza e io dico che dentro di me mi ha lasciato un'emozione, senti il caldo dentro che sprigiona, sì, sì

D: e invece rispetto a Madre Teresa di Calcutta?

R: C'era anche lei quel giorno, assieme e anche lei secondo me una donna grandissima e le frasi, le frasi che si leggono in giro sono veritiere, è una grande donna hai detto tutto. Ha detto tanto, una grande donna. Sì, mi piacerebbe averla conosciuta, conosciuta purtroppo

D: hai letto qualche libro?

R: Libri, no. Leggo magari tante frasi adesso magari con i Social, Internet trovi un po' di tutto, a me è sempre piaciuta perché è una donna che ha fatto tanto, ha aiutato molto, proprio tante persone povere, sì, sì. Vado a cercare la storia di Maria Teresa di Calcutta perché mi è sempre affascinato un po', anche lei come i grandi della storia sono legati a questa legge di attrazione e a questo modo io posso perché voglio, me lo merito, no! Non si ha quello che si vuole, ma quello che ci meritiamo

D: grazie per l'intervista, se non hai nulla da aggiungere possiamo concludere

R: no, non ho niente da aggiungere e penso che sia stato interessante

D: sì, interessante e grazie ancora per la disponibilità che mi hai mostrato

R: Prego

MEMO

L'intervista si è svolta Lunedì 11 Dicembre dalle ore 15.00 alle ore 16.10. L'intervistata mi ha chiesto che poteva essere intervistata all'interno di un bar non particolarmente affollato. Ci siamo sedute l'una di fronte all'altra ad un tavolino. Abbiamo preso un caffè e poi ho cominciato ad intervistarla. L'intervista si è svolta con estrema tranquillità a parte le voci da alcuni avventori che hanno scambiato alcune battute con la barista verso la fine dell'intervista. Ma ciò non ha prodotto timore o imbarazzo nell'intervistata che ha risposto serenamente alle domande poste.

Dopo una settimana, l'intervistata mi ha inviato un messaggio su cosa fosse emerso dalla sua intervista. Mi ha comunicato anche il timore sull'eventuale stranezza che poteva emergere dall'analisi di alcune sue risposte.